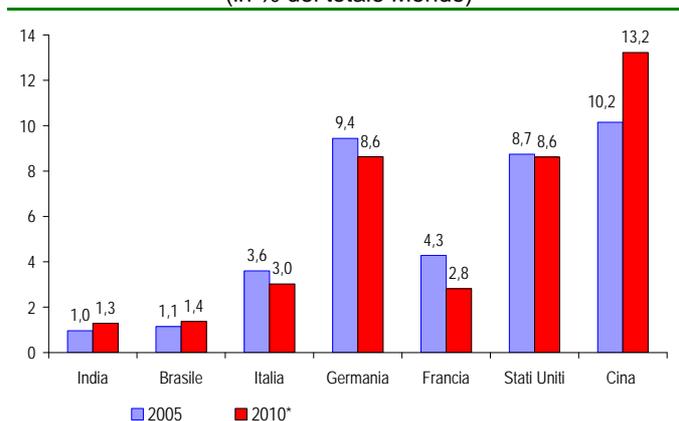


## Andamento delle quote sull'export mondiale di alcuni paesi 2005-2010

(in % del totale Mondo)



\* primi 11 mesi.

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati FMI

Il 2010 ha sancito definitivamente il nuovo ruolo di traino dei paesi emergenti nel **commercio mondiale**. Dal 2005 al 2010 il peso dei paesi avanzati sul totale export mondo è sceso di oltre 5 punti percentuali, al 62,3%. La Cina, balzata ormai al primo posto, copre una porzione del 13,2% dell'export mondiale: 3 punti percentuali in più del 2005. Ancora limitato il peso di India e Brasile, entrambi fermi intorno all'1,4%. In Europa tiene una posizione rilevante solo la Germania, attestata all'8,6%. Per l'Italia la quota in valore si posiziona al 3%.

Per l'**export italiano** il quinquennio 2005-2010 ha visto un ridimensionamento della quota diretta all'interno dei confini dell'area dell'euro e un contestuale aumento di quella dell'export diretto verso Cina, India, Russia e Turchia. L'aumento non è stato però tale da cogliere appieno le potenzialità di questi paesi.

# 11

18 marzo

2011

Direttore responsabile:  
Giovanni Ajassa  
tel. 0647028414  
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro – Gruppo BNP Paribas  
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

## Commercio e quote, come cambia il peso dei paesi

S. Costagli ☎ 06-47027054 – [simona.costagli@bnlmail.com](mailto:simona.costagli@bnlmail.com)

**Il 2010 ha sancito definitivamente il nuovo ruolo di traino dei paesi emergenti nel commercio mondiale. Soprattutto nell'ultima parte dell'anno (settembre-dicembre), a guidare la classifica dei maggiori incrementi di vendite all'estero sono stati il Brasile (+38% a/a), l'India (+28% a/a) e la Cina (+25% a/a). Secondo i dati del FMI, nei primi undici mesi del 2010 il peso dei paesi avanzati sul totale export mondo è sceso al 62,3%; 0,8 punti percentuali in meno del 2009 e oltre 5 punti percentuali in meno rispetto alla quota del 2005. In Europa solo la Germania contiene la perdita di peso nei cinque anni, scendendo di poco meno di un punto percentuale, all'8,6%. Per l'Italia la quota in valore si assesta sul 3%.**

**In Italia la forte ripresa dell'export nel 2010 non ha determinato grandi modifiche nel peso dei principali paesi clienti; la Germania si conferma primo cliente, con una quota in aumento al 13%, in crescita anche la quota cinese e indiana, pur se in misura marginale. Nel corso degli ultimi dieci anni le vendite italiane all'estero hanno visto una riduzione consistente della quota diretta all'interno dei confini dell'area dell'euro dal 48,2 al 43,5%, a beneficio soprattutto di quelle cinese, indiana e russa, passate in totale, nell'ultimo decennio, dal 2,3% al 5,9. Nonostante ciò l'Italia non ha colto appieno le potenzialità dell'enorme domanda di import proveniente dai paesi emergenti: nel corso degli stessi dieci anni l'import cinese in termini reali è quadruplicato, mentre le vendite italiane in termini reali nel paese asiatico sono poco più che triplicate.**

### Cresce il peso dei paesi emergenti su commercio mondiale

Secondo le più recenti indicazioni della World Trade Organization, a fine 2010 l'export mondiale in termini di valore (i dati in quantità saranno disponibili solo ad aprile) ha registrato una crescita del 22%. Nonostante il rallentamento registrato nel corso del IV trimestre (+17% rispetto allo stesso periodo del 2009, dopo il +18% a/a del III e il +26% a/a del II), il valore a fine anno risulta superiore al livello pre-crisi del dicembre 2008. Nel trimestre ottobre-dicembre 2010 a guidare la classifica dei maggiori incrementi sono stati soprattutto i paesi emergenti, in particolare il Brasile (+38% a/a), l'India (+28% a/a) e la Cina (+25% a/a). Questi tre paesi, nell'intero 2010, hanno esportato per un valore pari a 2mila miliardi di dollari, con la Cina che da sola ne ha coperto il 79% (1.600 miliardi di dollari), circa il triplo di quanto esportato dall'insieme dei paesi della Ue-27 e 1,2 volte il valore esportato dagli Stati Uniti.

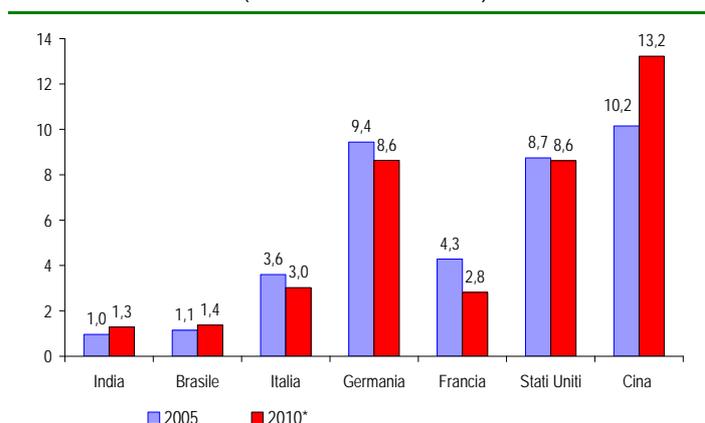
La ripresa del commercio mondiale nel 2010 ha sancito definitivamente il nuovo ruolo di traino dei paesi emergenti nel commercio mondiale: secondo i dati del FMI<sup>1</sup> nei primi undici mesi del 2010 il peso dei paesi avanzati sul totale export mondo è sceso al 62,3%, oltre 5 punti percentuali in meno del 2005; la flessione non è stata graduale: il calo si è infatti concentrato soprattutto nei due anni coinvolti dalla recessione, ma nel 2010 la quota è scesa ulteriormente. Per contro, tra il 2005 e il 2010 la quota dei paesi emergenti è passata dal 32,2% a 37,7%, con la Cina che, balzata ormai al primo posto, copre una porzione del 13,2% dell'export mondiale: 3 punti percentuali in più del 2005. Ancora limitato il peso di India e Brasile, entrambi fermi intorno all'1,4%.

<sup>1</sup> I dati del FMI risultano leggermente diversi da quelli forniti dal WTO: questi ultimi sono più aggiornati, ma coprono il 90% del totale export mondiale, contro il 100% di copertura registrato dai dati del FMI.

In Europa solo la Germania contiene la perdita di peso nei cinque anni, scendendo di poco meno di un punto percentuale, all'8,6% (lo stesso valore del 2006); la Francia, secondo i dati del Fondo, nei primi undici mesi del 2010 scende al 2,8%, registrando la perdita maggiore tra i principali paesi europei (era al 4,3% nel 2005). Più contenuta la perdita italiana, pari nei cinque anni a 0,6 punti percentuali. Se il dato di dicembre non portasse sostanziali modifiche, la quota rimarrebbe intorno al 3% in valore, in discesa dal 2009, ma con una flessione più contenuta rispetto a quella dei principali partner.

### Andamento delle quote sull'export mondiale di alcuni paesi 2005-2010

(in % del totale Mondo)

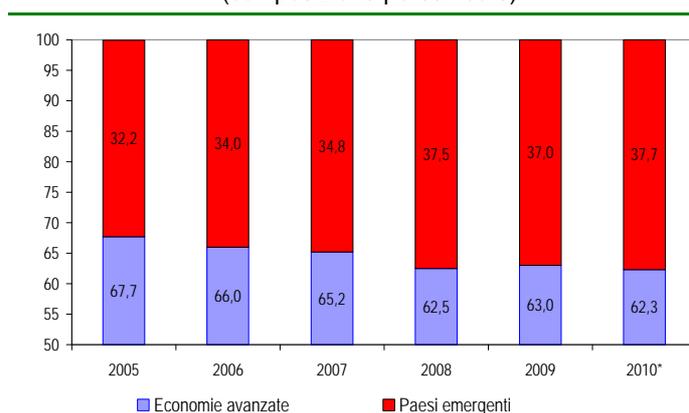


\* primi 11 mesi.

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati FMI

### Quota di mercato dei paesi avanzati e degli emergenti sul commercio mondiale

(composizione percentuale)



\* primi 11 mesi.

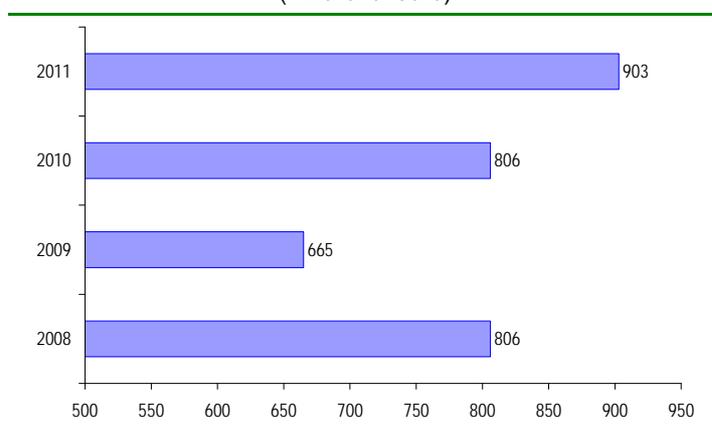
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati FMI

### All'interno della quota: dieci anni di export italiano

In Italia la forte ripresa dell'export nel 2010 non ha determinato grandi modifiche nel peso dei principali paesi clienti; la Germania si conferma primo cliente, con una

porzione sul totale delle vendite italiane del 13% (+0,3 punti percentuali rispetto al 2009), seguita dalla Francia (quota dell'11,6%) e dagli Stati Uniti (6%). Le vendite italiane verso la Germania nel 2010 sono aumentate del 18,6% a/a, un ritmo solo leggermente inferiore a quello che nello stesso periodo ha registrato l'import tedesco (+20% nel 2010) che in tal modo ha recuperato l'intera perdita registrata nel corso del 2009 tornando sugli 806 miliardi di euro. Trainati a loro volta dal boom delle esportazioni, gli acquisti tedeschi dall'estero (soprattutto di prodotti semilavorati provenienti dalla Ue) dovrebbero continuare a crescere a un ritmo sostenuto nel corso di quest'anno: il valore dell'import complessivo, secondo alcune stime recenti di associazioni di categoria tedesche, dovrebbe arrivare a toccare i 903 miliardi di euro (+12% a/a). A parità di condizioni, ossia ipotizzando che la quota italiana sull'import tedesco nel 2011 rimanga invariata (al 5% circa, in flessione dal 7,4% del 2000) le vendite italiane verso la Germania ammonterebbero a fine anno a 49 miliardi di euro.

### Andamento dell'import tedesco (miliardi di euro)



\* 2011 previsioni

Fonte: BGA

Tra i paesi emergenti destinatari dell'export italiano, nel 2010 la Cina vede aumentare la quota di 0,3 punti percentuali, arrivando al 2,6% del totale, pari a 8,6 miliardi di valore, una cifra simile a quella relativa alle esportazioni in Polonia (8,5 miliardi) e in Belgio (8,7 miliardi), ma ancora la metà del valore esportato in Svizzera (16 miliardi). L'India rimane ancora un mercato marginale per l'Italia, con una quota dell'1% che cresce di poco (0,1 punti percentuali nel 2010) e per un valore complessivo di 3,4 miliardi di euro.

La distribuzione delle quote nel 2010 risulta condizionata dalla forte ripresa del commercio seguita alla caduta del 2009. Indicazioni più consistenti sui cambiamenti strutturali delle vie intraprese dall'export italiano possono essere tratte prendendo a riferimento un periodo più lungo: dal 2000 al 2010 in particolare le vendite italiane all'estero hanno visto una riduzione della quota diretta all'interno dei confini dell'area dell'euro dal 48,2 al 43,5%. Nonostante l'introduzione della moneta unica, e il fatto che ancora oggi l'area euro sia il principale importatore al mondo,<sup>2</sup> una parte consistente delle vendite di prodotti italiani si è diretta verso nuovi mercati. A scendere sono state

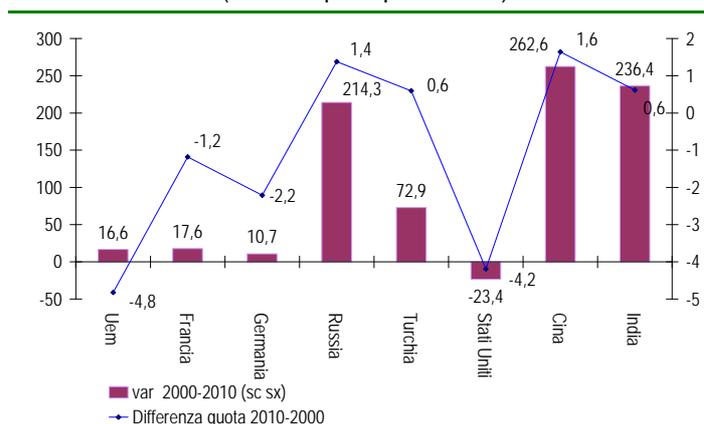
<sup>2</sup> Su questo punto si veda BCE, "L'importanza dell'area dell'euro come mercato d'esportazione", *Bollettino mensile*, marzo 2011.

sia la quota francese (-1,2 punti percentuali), sia quella tedesca (2,2 punti percentuali). Consistente è stata anche la flessione della quota statunitense, che nei dieci anni ha perso 4,2 punti percentuali. La quota di prodotti italiani diretta verso i mercati in maggiore espansione, come quello cinese, indiano e russo è passata in dieci anni dal 2,3% al 5,9%; questi tre paesi, insieme alla Turchia (la cui quota è passata dall'1,8 al 2,4%) hanno interamente assorbito la perdita della Uem.

Si tratta di una ricomposizione importante, ma che non ha colto appieno le grandi potenzialità dei paesi emergenti. Tra il 2000 e il 2010 la crescita in termini reali dell'import di questi paesi è stata enorme: in Cina, fatto pari a 100 il valore reale del dell'import nel 2000 si è arrivati nel 2010 a oltre 400, in India a quasi 500. Ipotizzando che l'aumento dell'import possa essere considerato una proxy della maggiore domanda proveniente da questi paesi,<sup>3</sup> l'Italia ne ha approfittato solo in parte. Posto pari a 100 il valore dell'export in ognuno di questi paesi nel 2000, nel 2010 questo è stato rispettivamente pari a 362 per le vendite dirette verso la Cina e a 336 per quelle verso l'India. Utilizzando lo stesso criterio, le vendite italiane non sembrano aver sfruttato pienamente neanche la domanda provenite dai paesi della Uem. A un import cresciuto da 100 a quasi 200, ha fatto infatti riscontro un export italiano cresciuto da 100 a 116.

Nei prossimi cinque anni la crescita dei mercati emergenti, in particolare di Cina, India, Turchia e Russia è prevista in ulteriore accelerazione: secondo le stime del Fondo, in questi paesi il Pil in termini reali (in dollari) tra il 2010 e il 2015 dovrebbe crescere rispettivamente del 73,7, del 68,7, del 41,7 e del 69,2%; a tali valori farà riscontro una crescita media nei paesi della Uem del 13,4%, con la Germania che registrerebbe un +12,8%. Se la maggiore crescita, come è prevedibile, determinerà una maggiore quantità di importazioni, è verso oriente che le vie dell'export italiano dovranno essere orientate, in misura ben superiore rispetto a quanto avviene finora.

**Variatione dei valori esportati dall'Italia e  
differenza nelle quote di mercato in alcuni paesi**  
(var. % e punti percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat.

<sup>3</sup> In realtà gran parte dell'aumento dell'import è dovuto alla necessità di acquistare materie prime che non vengono fornite dal nostro paese. L'andamento complessivo dell'import è quindi solo una misura approssimativa della domanda rivolta a un tipo di prodotti del genere esportati dall'Italia.

## Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

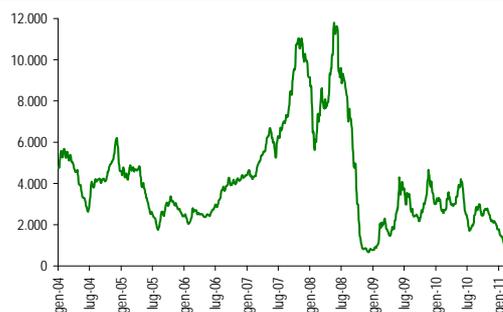
**Indice Itraxx Eu Financial**



Fonte: Datastream

I premi al rischio nell'ultima settimana continuano ad oscillare intorno ai 160 pb.

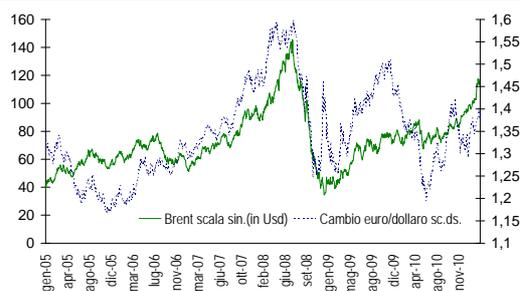
**Indice Baltic Dry**



Fonte: Datastream

L'indice dei noli marittimi, pur su livelli molto bassi, si muove al rialzo oltre quota 1.500

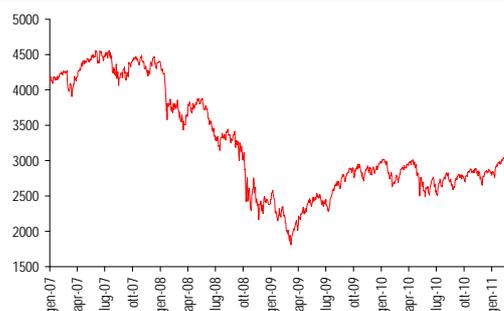
**Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent  
(Usd per barile)**



Fonte: Datastream

Il tasso di cambio €/€ quota 1,40. Il petrolio qualità Brent arriva a 113\$ al barile, con una quotazione superiore al Wti di oltre 10\$ al barile.

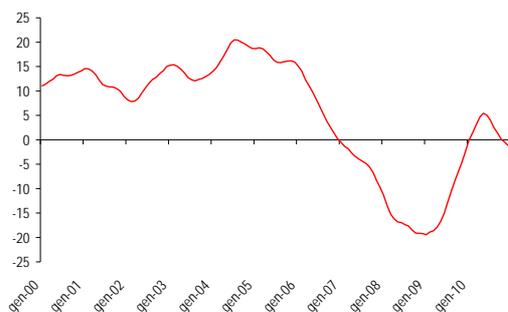
**Borse europee: indice Eurostoxx 50**



Fonte: Datastream

L'indice nell'ultima settimana scende sotto quota 2.900.

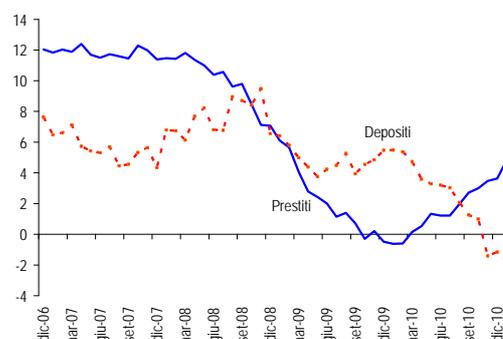
**Usa: indice dei prezzi delle abitazioni  
Case-Shiller composite 10  
(var. % a/a)**



Fonte: Datastream

A dicembre 2010, per il 2° mese consecutivo le variazioni dei prezzi delle abitazioni Usa restano negative (-1,2% su base annua).

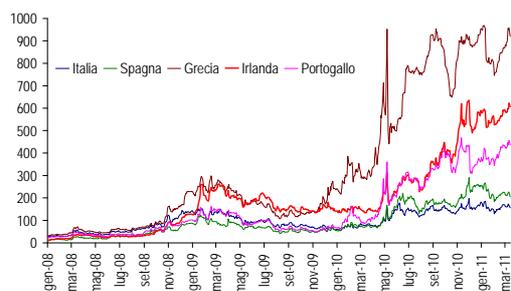
**Italia: prestiti e depositi  
(var. % a/a)**



Fonte: Banca d'Italia

A gennaio 2011 prosegue il trend di crescita dei prestiti mentre rimane negativo l'andamento dei depositi.

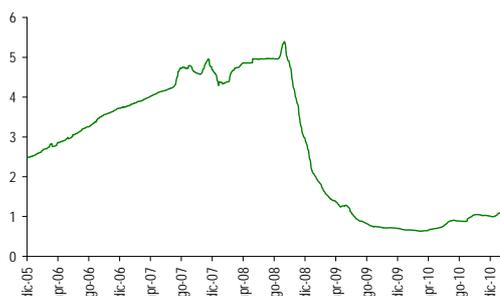
**Tassi dei benchmark decennali:  
differenziale con la Germania  
(punti base)**



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Datastream

I differenziali con il Bund risultano pari a 921 pb per la Grecia, 607pb per l'Irlanda, 437pb per il Portogallo, 206 pb per la Spagna e 156 pb per l'Italia.

**Tasso euribor a 3 mesi  
(val.%)**



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso euribor, in graduale aumento, si avvicina all' 1,2%.